

Il tributo arrotondato

Stesse regole di arrotondamento per i diritti annuali. Il ministero dello sviluppo economico ha stilato una sorta di vademecum per spiegare alle camere di commercio e alle attività iscritte al Registro imprese, come arrotondare all'unità di euro più prossima il tributo camerale dovuto per il 2008. Il tutto per rendere omogenei i criteri di calcolo ed evitare che differenti metodi possano produrre errori e sanzioni a carico dei contribuenti che versano il tributo in base al fatturato dell'anno precedente. Il chiarimento giunge con nota dei tecnici del ministero, n. 966 del 20/6/2008 e fa seguito a quanto disposto con circolare n. 3546/C del 7/6/2002. La nuova disposizione precisa che «Il diritto da versare - per gli iscritti nella sezione ordinaria del registro imprese - si determina sommando gli importi dovuti per ciascun scaglione di fatturato (diritto dovuto per il primo scaglione, più le aliquote applicabili per gli altri scaglioni successivi di fatturato, con il limite dell'importo massimo previsto dal decreto) che rientra nel fatturato complessivo dell'impresa e arrotondando l'importo dovuto per la sede legale all'unità di euro più prossima». Cioè superiore. Ad esempio: l'impresa Alfa iscritta nella sezione ordinaria del Registro imprese, ha dichiarato per il 2007 un fatturato di 3.650.000 euro. E la camera di commercio, in cui ha sede legale l'impresa, non ha previsto aumenti. Così l'azienda per il 2008 verserà un diritto annuale in base al fatturato così calcolato:

- sui 100.000 € di fatturato del 1° scaglione: 200 euro

- sui 150.000 € di fatturato del 2° scaglione lo 0,0015%, ovvero 22,50 euro

- sui 250.000 € di fatturato del 3° scaglione lo 0,0013%. Ovvero 32,50 euro

- sui 500.000 € di fatturato del 4° scaglione lo 0,0010%. Ovvero 50,00 euro

- sui 2.650.000 € di fatturato del 5° scaglione lo 0,009%. Ovvero 238,50 euro

In totale: 543,50 euro, che arrotondati all'unità di euro diventano 544,00 euro. Ma non finisce qui. Il ministero spiega che l'importo così stabilito e arrotondato deve essere calcolato anche per le unità locali dell'impresa. Così, se un'attività ha 4 unità locali, in quattro diverse località, per ciascuna di esse l'impresa deve versare un diritto pari al 20% del totale già arrotondato. Quindi, su 544 euro, è dovuto per unità locale un diritto base di 108,8 euro (544 X 20%), che arrotondato diventa 109 euro. Il tutto al netto di maggiorazioni decise dalla Cdc locale, che vanno calcolate sul diritto arrotondato dovuto per la sede legale (ad es., se la maggiorazione è del 15%, si ha 109+15%=125,35, arrotondato a 125 euro).